

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

7 · 2025



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



UniMe
1548

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»
Università degli Studi di Messina

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

CONTATTI

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne» – Polo Universitario dell'Annunziata
98168 Messina

Indirizzo e-mail: classicavox@unime.it

Contatto tecnico: Dario Orselli (dario@unime.it)

URL: <https://cab.unime.it/journals/index.php/ClassicaVox>

Copyright ©
2025

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

7 · 2025



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

2025

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Lecce); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO (Catania); Mario LENTANO (Siena); Domenico PELLEGRINO (Messina); Maria Rosaria STRAZZERI (Catania).

COMITATO TECNICO

Cettina COSENZA, Nunzio FEMMINÒ, Dario ORSELLI
(Università degli Studi di Messina, Sistema Bibliotecario di Ateneo – SBA)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

Classica Vox è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

INDICE

SAGGI E NOTE

Alessandra ROLLE <i>Una e trina. I teonimi di Cibele nell'opera di Livio</i>	9
Luigi PIROVANO <i>Mecum ipse peregi: il saggio Enea, la Sibilla e una variante virgiliana 'trascurata' (Aen. 6, 105)</i>	23
Alberto CAMEROTTO <i>Gli errori di Cassandra, gli errori del popolo (secondo Trifiodoro)</i>	45
Biagio SANTORELLI <i>La matrigna sfida Quintiliano. Il Paries palmatus e il Caecus in limine ([Quint.] Decl. mai. 1-2) negli Excerpta Parisina</i>	71
Klaus-Dietrich FISCHER <i>A Few Glances at Medicine in Early Ninth-Century Germany</i>	93
Tommaso BRACCINI <i>Giorgio Pasquali e la biografia di Virgilio: appunti dal corso fiorentino del 1940-1941</i>	119
Alessandra SCIMONE <i>Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi (2025) e complementi bibliografici (2021-2024)</i>	151
 ATTI DEL CONVEGNO LETTERATURE DI RACCOLTA E RISCRITTURE DEL MONDO ANTICO. ANTOLOGIE, TRADUZIONI, PARAFRASI (MESSINA, 20-21 FEBBRAIO 2025)	
Paola RADICI COLACE <i>Letteratura di raccolta e riscritture del mondo antico. Antologie, interferenze e nomadismo</i>	201
Mario LENTANO <i>Riscritture d'autore. Servio, Virgilio e il finale delle Georgiche</i>	215
Anita DI STEFANO <i>Riscrivere i testi sacri. Tecniche parafrastiche e intertestualità classica nelle retractationes salmiche di Paolino di Nola</i>	233
Giuseppe TROVATO <i>Tradurre e compilare: il De remediis parabilibus attribuito a Galeno come fonte degli Euporista di Teodoro Prisciano</i>	267
Massimo RAFFA <i>L'epitome bizantina del Commentario di Porfirio all'Armonica di Tolomeo</i>	279

Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ <i>El corpus de Compositiones médicas del manuscrito de Módena, Archivo Capitolare, O. I. 11., s. VIII-IX</i>	287
Domenico PELLEGRINO <i>Tra le maglie del Περὶ μαρασμοῦ galenico tradotto da Niccolò da Reggio: l'apparato esegetico del ms. Dresden, SLUB, Db 92-93</i>	333
Rosa SANTORO <i>Il Marziale di Jolanda Insana: una traduzione 'programmatica'</i>	353
SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA	
Katia VANDONI, Chiaffredo Edoardo BUSSI <i>Nello specchio del mito. Alcune riflessioni sull'insegnamento di mito ed epica nei licei</i>	377
RECENSIONI	
Caterina PENTERICCI (ed.), <i>Titus Maccius Plautus. Truculentus</i> , 2024 (Giancarlo ABBAMONTE)	401
Laura D'AMATI, Manes. <i>Rituali di congedo e sopravvivenza culturale</i> , 2025 (Mario LENTANO)	413
Sara CONTINI, <i>Human Dignity in the Latin Reception of Origen</i> , 2023 (Emanuele CASTELLI)	419
Lorenzo LIVORSI, <i>Venantius Fortunatus's Life of St Martin. Verse Hagiography between Epic and Panegyric</i> , 2023 (Daniele DI RIENZO)	423
AUTORI	429

GIUSEPPE TROVATO

Tradurre e compilare:

il De remediis parabilibus attribuito a Galeno come fonte degli Euporista di Teodoro Prisciano

SOMMARIO

Teodoro Prisciano è uno dei più illustri esponenti della medicina latina tardoantica. Attivo nella provincia d'Africa tra IV e V secolo d.C., fu allievo del celebre Vindiciano e raccolse nella sua produzione, in modo eclettico, sia l'eredità ippocratico-galenica sia quella metodica. A lui sono attribuiti un trattato di patologia in tre libri, gli *Euporista*, e un frammento abbastanza esteso di un trattato di rimedi magico-naturali, dal titolo *Physica*. Tra le fonti degli *Euporista*, già il primo (e a tutt'oggi il solo) editore, Valentin Rose, aveva indicato lo pseudo-galenico *De remediis parabilibus* (di recente in verità attribuito parzialmente al medico di Pergamo), segnalando anche qualche concordanza in apparato. Fino ad oggi, tuttavia, non è stata valutata compiutamente la presenza di quest'opera nel trattato latino, né si sono studiati i modi secondo cui essa è stata utilizzata da Teodoro. Il contributo che si presenta si propone questi due obiettivi, al fine di una più esaustiva conoscenza delle fonti degli *Euporista*.

Parole chiave: Teodoro Prisciano, Galeno, *Euporista*, *De remediis parabilibus*.

ABSTRACT

Theodorus Priscianus is one of the most distinguished exponents of late antique Latin medicine. Active in the province of Africa between the 4th and 5th centuries CE, he was a student of the famous Vindicianus and brought together in his production, in an eclectic manner, both the Hippocratic-Galenic and Methodist heritage. A treatise on pathology in three books, the *Euporista*, and a fairly extensive fragment of a treatise on magical-natural remedies, entitled *Physica*, are attributed to him. Among the sources of the *Euporista*, the first (and to date the only) editor, Valentin Rose, had already mentioned the pseudo-Galenic *De remediis parabilibus* (recently in truth partly attributed to the Pergamon physician), also pointing out some concordances in the critical apparatus. To date, however, the presence of this work in the Latin treatise has not been fully assessed, nor have the ways in which it was used by Theodorus been studied. The present contribution aims at these two objectives, in order to gain a more comprehensive knowledge of the sources of the *Euporista*.

Keywords: Theodorus Priscianus, Galen, *Euporista*, *De remediis parabilibus*.

L'età tardoantica costituisce uno snodo epocale per la trasmissione del sapere medico. Gran parte della letteratura squisitamente medica in lingua latina è riconducibile ad autori tardoantichi e tale produzione si sviluppa soprattutto nell'Africa romana. Nel V secolo questa provincia rappresentava infatti una regione dell'impero in cui la medicina era tenuta in considerazione ed era oggetto di insegnamento, soprattutto nell'ambiente culturale di Cartagine. Inoltre, costituiva un fattore di influenza non secondario la vicinanza della scuola medica di Alessandria, tempio del galenismo dal IV al VII secolo. Tutto ciò permise a personalità bilingui come Vindiciano, Cassio Felice, Celio Aureliano e Teodoro Prisciano, di cui ci occupiamo in questo contributo, di avere a disposizione

trattati e manuali di medicina greci da tradurre, adattare, escertare, così da rendere ancora disponibile all'Occidente latino la cultura medica in lingua greca¹.

Sono abbastanza esigue le notizie che possediamo su Teodoro Prisciano; egli stesso si definisce allievo del celebre medico Vindiciano, per cui possiamo desumere che visse intorno al IV-V secolo d.C. Di Teodoro possediamo un trattato, gli *Euporista*, «rimedi facilmente reperibili», redatto inizialmente in una versione greca che non ci è pervenuta². Successivamente l'autore stesso l'avrebbe tradotta, forse riducendola, in latino³. In questa versione l'opera consta di tre libri, aventi ognuno un proprio titolo: *Phaenomena*, *Logicus* e *Gynaecia*. Il primo libro tratta delle infermità che colpiscono esternamente il corpo, descritte *a capite ad calcem*, secondo il criterio abituale di questo tipo di trattati; il secondo delle patologie interne, suddivise in *acutae* e *chronicae*, mentre il terzo, dedicato a un'ostetrica di nome Victoria, delle malattie ginecologiche⁴. L'opera, nella quale la dimensione teorica è ridotta al minimo, si inserisce nel genere degli *euporista*, quella branca della farmacologia antica che si occupava delle raccolte di rimedi facili da procurarsi e preparare, i cui destinatari erano spesso viaggiatori. Questi ultimi, infatti, qualora si fossero trovati lontani dalle città, in luoghi deserti o impervi, e la malattia li avesse colti, avrebbero avuto la possibilità di curarsi autonomamente in assenza di medici specializzati⁵.

L'unica edizione critica attualmente disponibile degli *Euporista* di Teodoro Prisciano è quella curata da Valentin Rose, che la pubblicò per i tipi della Teubner nel 1894⁶. Nella prefazione l'editore cita, tra le fonti dell'opera, i primi due libri del trattato Περὶ εὐπορίστων (in traduzione latina, *De remediis parabilibus*)⁷, trasmesso con il *corpus* galenico ma da lui ritenuto pseudo-galenico. Rose sosteneva, in particolare, che si trattasse di una compilazione di vari estratti provenienti da diversi testi di Galeno, formatasi in quanto già nel IV secolo d.C. era andato perduto il testo originale del Περὶ εὐπορίστων redatto dal medico di Pergamo. Questa compilazione avrebbe cominciato a circolare dopo la morte dell'imperatore Giuliano, fino a giungere tra le mani di Teodoro. Sempre secondo l'editore, nel corso del tempo sarebbe confluito, all'interno di questa

¹ Cfr. BENSEDDIK 1989, 670; URSO 2005, 1-2. Un affondo su questo polo di studi medici africani in età tardoantica si ha in SABBAH 1985 e 1998. Per una rassegna bibliografica della letteratura medica latina nell'Africa tardoantica, aggiornata al 2006, rimando a URSO 2005 e 2006.

² Theod. Prisc. *Eup. faen. praef.* 1, 1 (cito il testo secondo l'edizione di riferimento di ROSE 1894): *Nuper me collegae Olympii exhortatione provocatum nonnullos confecisse praesentanae libellos medicinae vel mediocris fama retinet, sed graeco stylo quoniam medendi industriam sermone claro haec natio publicavit*, cfr. anche Theod. Prisc. *Log.* 9, 127, 29: *addes etiam adiutoria de graeco euporiston compendiosa*.

³ Questa, a tutt'oggi, è l'opinione condivisa dagli studiosi; tuttavia, come è sostenuto correttamente in LANGSLOW 2000, 55, in nessun passo degli *Euporista* viene esplicitato dall'autore che il testo latino che possediamo rappresenta una traduzione della sua opera greca, per quanto probabile. Teodoro si limita semplicemente a citare il suo scritto greco, a cui talvolta rimanda.

⁴ Per un quadro generale sull'autore e un approfondimento sulla sua lingua rimando alla monografia di LANGSLOW 2000.

⁵ Sul genere degli *euporista* cfr. TOTELIN 2021, 31, 37-38; FITCH 2022, 5.

⁶ ROSE 1894.

⁷ Il testo di riferimento, impiegato anche per il presente lavoro in assenza di un moderno testo critico, è ancora quello di Kühn (XIV, 311-581).

compilazione, materiale non galenico, che concorse a formare il testo del *De remediis parabilibus* per come lo leggiamo oggi⁸.

Sulle tracce di Rose, gli studiosi hanno a lungo considerato il *De remediis parabilibus* un'opera spuria, ma negli ultimi anni questa opinione sembra essersi modificata. In particolare, Athena Bazou e Laurence Totelin, in lavori pubblicati rispettivamente nel 2020 e nel 2021, hanno fornito prove della genuinità di buona parte del primo dei tre libri di questo trattato. Le studiose hanno condotto le loro ricerche intrecciando i dati desunti dalla tradizione araba (in particolare le testimonianze fornite dal medico di IX secolo Ḥunayn ibn Ishāq) con riferimenti interni ai trattati galenici e al *De remediis parabilibus*, ovvero prove interne al *corpus* galenico che dimostrerebbero la paternità dell'opera, quali citazioni del trattato in diversi testi galenici e riferimenti interni al *De remediis parabilibus* dove l'autore menziona, parlando in prima persona, altre sue opere che ci sono giunte; inoltre molte ricette presenti nel *De remediis parabilibus* si trovano anche in altri trattati galenici. Bazou e Totelin hanno dunque concluso che ci sono buone probabilità per ritenere in gran parte genuino il primo libro dell'opera, assai parzialmente il secondo (questo secondo Bazou, mentre Totelin lo considera spurio), concordemente inautentico il terzo⁹.

In ogni caso, la questione della paternità non riguarda la presente ricerca. L'intento perseguito da questo contributo è quello di dimostrare da un lato la dipendenza di Teodoro Prisciano dalla fonte greca in questione, che sia galenica o meno, dall'altro di studiare per la prima volta secondo quali procedimenti l'autore latino la impiega, traducendola. Rose si è infatti limitato a segnalare in apparato i punti di contatto tra i due testi, e anche dopo di lui il rapporto che intercorre tra il *De remediis parabilibus* e gli *Euporista* non è stato studiato¹⁰. Per esemplificare i procedimenti cui ricorre l'autore latino, l'analisi si concentrerà sulla prima parte del capitolo intitolato *De querellis capitis*, la prima delle malattie croniche trattate nel *Liber Logicus*¹¹. Qui i testi a confronto con una mia traduzione, nella quale il grassetto evidenzia le coincidenze¹².

Ps.-Gal. *De rem. parab.* 1, proemio (XIV, 313-314, ll. 15-17, 1-15, K.)¹³

Theod. Prisc. *Log.* 14, 139-140, 40-42

[1] **πάσχει δὲ αὕτη ποικίλως, ἐγκαιομένη τε καὶ ψυχομένη,** καὶ ὑπὸ ἀναθυμιάσεων τῶν ἐκ τῆς κοιλίας πληρουμένη, καὶ ἀπὸ τῶν ἕξωθεν, τῶν καρωδῶν καὶ δυσωδῶν, καὶ **διὰ πολλὰ ἔτερα.** ἕξ ἐπιμέτρου καὶ ταῖς

[1] **Querellae capitis variis frequenter ex accidentibus superveniunt, ut aliquando de vapore aliquando de frigore vel de ceteris rationibus accidere videantur.**

⁸ Cfr. ROSE 1879, III-IV e 1894, XIX.

⁹ Cfr. BAZOU 2020; TOTELIN 2021.

¹⁰ Cfr. URSO 2006, 27.

¹¹ Theod. Prisc. *Log.* 14, 139-140, 40-42. Henning Mørland ha identificato estratti di questo capitolo nella traduzione più antica della *Sinossi* di Oribasio: cfr. MØRLAND 1952, 83-84.

¹² Anche nel resto dell'articolo, dove non altrimenti indicato, le traduzioni sono di chi scrive.

¹³ Le opere di Galeno e dello pseudo-Galeno verranno citate secondo le abbreviazioni del *Corpus Medicorum Graecorum* (CMG) presenti in FICHTNER 2023. La sigla K. indica l'edizione KÜHN 1821-1833, priva di apparato critico, ma che per alcuni trattati resta tuttora l'unica disponibile.

κατὰ τὸ δέρμα καὶ τὰς τρίχας ἀπρεπείαις ἀλισκομένη, ἀλωπεκίαις, ὀφιάσεσι, διαφόροις ἐλκώσεσιν. [2] ἐγκαύσεως μὲν οὖν καὶ ψύξεως καὶ τῆς ἀπὸ τῶν ἕξωθεν ἀναθυμιάσεως ἱκανὰ σημεῖα ταῦτα προκατάρχοντα αἴτια. [3] ἤδη δὲ τοῖς ἐξ ἐγκαύσεων ἄλγημα παρακολουθεῖ σφυγματῶδες ὄλης σφακελιζούσης δοκεῖν¹⁴ τῆς κεφαλῆς μετὰ πυρώδους αἰσθήσεως καὶ διάτασις τῶν περὶ τὸ μέτωπον ἀγγείων καὶ ὀφθαλμῶν ἔρευθος, τὰ πολλὰ καὶ ἀγρύπνια. [4] τοῖς δὲ ἀπὸ ψύξεως ναρκῶδες βάρος καὶ πῆξις καὶ τῶν μετὰ τὸ μέτωπον ἀγγείων σύμπτωσις. [5] εἰ δὲ μεθ' ὑγρότητος καταψύχονται, καὶ καταφορώδης ὕπνος. [6] τοῖς δ' ἐξ ἀναθυμιάσεων ἄλγημα νυγματῶδες καὶ σφυγμὸς τῶν περὶ τὸ μέτωπον ἀρτηριῶν, Ἰλιγγοί τε καὶ παροράσεις καὶ ὠτων ἦχοι. [7] ὁμοίως καὶ τοῖς ἀπὸ τῶν ἐντὸς ἀναθυμιάσεων πληρουμένοις τὰ αὐτὰ ταῦτα συμπίπτειν εἴωθεν.

[3] **igitur quando de vapore dolor insederit capiti, tunc accidente illo dolore cum vapore quodam et venarum inflatione concutitur. tunc oculi sanguinei, tunc etiam insomnietates nimiae procurantur.** [...] ¹⁵

[4] **si vero de frigore caput fuerit inquietatum, tunc gravedo quaedam cum torpore venarum et interceptione contingit, tunc effusio lacrimarum, [5] tunc falsi somni graves et insuaves existunt. [...]** [6] **quibus autem exhalatione inferiorum, quam anathymiasin appellamus, caput fuerit sollicitatum, tunc ille dolor per intervalla subcutiens cum saltu quodam venarum caput sollicitat. tunc quam maxime vertigines, tunc oculorum obscuritates emergunt, querellis attamen aliquibus pulsantibus etiam et praecordiorum loca.**

[1] **La testa soffre in vario modo, per effetto del caldo, del freddo,** della congestione innescata dalle esalazioni che provengono dallo stomaco, da quelle che provengono dall'esterno, soporifere e maleodoranti, **e per molti altri motivi.** In aggiunta, (la testa) subisce la deformità della pelle e dei capelli, come l'alopecia, le formazioni serpiginoze, le ulcerazioni di varia tipologia. [2] Questi (sono) i sintomi precisi di una condizione innescata dal caldo, dal freddo e dalle esalazioni che provengono dall'esterno: [3] **si manifesta nei pazienti, nel caso di un colpo di calore, un dolore pulsante che colpisce interamente la**

[1] **I disturbi che colpiscono la testa sopraggiungono, spesso, in seguito a varie cause, così che talvolta sembrano verificarsi a causa del calore, talvolta a causa del freddo o di altre motivazioni.**

[3] **Per cui quando, a causa del calore, il dolore si è insediato nella testa, allora (la testa) è scossa da quel dolore che si verifica con un certo calore e**

¹⁴ In questo punto sembra esserci un guasto testuale: il sintagma σφακελιζούσης δοκεῖν dovrebbe intendersi come σφακελίζειν δοκούσης.

¹⁵ Gli *omissis* tra parentesi quadre, qui e *infra*, corrispondono alle porzioni testuali in cui Teodoro Prisciano descrive la terapia da somministrare per combattere le varie tipologie di mal di testa. Nel modello greco questa sezione terapeutica segue, invece, la trattazione della sintomatologia, ovvero la porzione testuale riportata in questo contributo.

testa, tanto che essa sembra tutta in preda alla cancrena, **accompagnato da una sensazione di calore, tensione delle vene** intorno alla fronte, **rossore degli occhi e, nella maggior parte dei casi, insonnia**. [4] **In caso di raffreddamento (si avvertono) una pesantezza torpida, rigidità e contrazione dei vasi** della fronte, [5] e qualora si unisse al freddo l'umido, **anche un sonno comatoso**. [6] **In coloro che sono stati soggetti alle esalazioni** (che provengono dall'esterno) **(si verificano) un dolore puntorio e pulsazione delle arterie** della fronte, **vertigini, false visioni** e suono nelle orecchie. [7] Ugualmente, si verificano questi medesimi sintomi anche in coloro che sono angustiati dai vapori interni (al corpo).

tensione delle vene. Allora si presentano occhi sanguinolenti, inoltre anche un'eccessiva insonnia¹⁶. [...]

[4] **Invece, se il capo è disturbato a causa del freddo, allora si presenta un certo senso di pesantezza accompagnato da intorpidimento e stasi**¹⁷ **delle vene**, inoltre si manifestano lacrimazione, [5] **un finto sonno profondo** e sgradevole. [...] [6] **D'altra parte, se in questi malati il capo è tormentato da esalazioni** provenienti dalle parti inferiori (del corpo), che chiamiamo *anathymiasis*¹⁸, **allora quel dolore, presentandosi ad intervalli, molesta il capo con una certa pulsazione delle vene**. Insorgono soprattutto **vertigini, vista offuscata**, nondimeno (anche) alcuni disturbi dolorosi, che fanno pulsare¹⁹ perfino la regione precordiale.

Nella sezione iniziale del testo (1), l'autore greco enumera le varie cause che sono all'origine dei disturbi che colpiscono la testa: il caldo, il freddo, la congestione innescata dalle esalazioni che provengono dallo stomaco o da quelle che provengono dall'esterno, soporifere e maleodoranti; inoltre, l'autore elenca le varie malattie dermatologiche che danneggiano la cute della testa e i capelli (alopecia, formazioni serpiginoze e varie ulcerazioni). Segue una frase di passaggio (2) con cui è annunciato l'elenco dei sintomi in base a ciascuna delle cause che ha innescato il mal di testa, quindi questi sintomi vengono elencati. Per primo viene descritto il mal di testa provocato da un colpo di calore, il quale comporta un dolore pulsante che colpisce interamente la testa, «tanto che essa sembra tutta in preda alla cancrena», accompagnato da una sensazione di calore, tensione delle vene intorno alla fronte, rossore degli occhi e, nella maggior parte dei casi, insonnia (3). Per secondo, viene trattato il mal di testa provocato da raffreddamento, che comporta pesantezza torpida, rigidità, contrazione dei vasi

¹⁶ Termine tardo, riscontrabile per lo più in contesti medici, impiegato al posto del più usuale *insomnia*: cfr. *TbIL*, s.v. *insomnietas*, VII, 1, 1936.

¹⁷ Teodoro Prisciano sembra essere il primo a impiegare tale sostantivo con il significato di 'sospensione', 'stasi', qui riferita alle vene: cfr. *TbIL*, s.v. *interceptio*, VII, 1, 2157, ll. 76-81.

¹⁸ Vapore interno del corpo, ascendente dalle zone basse verso quelle alte, in particolare verso il capo. Questo grecismo (*ἀναθυμίασις*) risulta attestato soltanto in Teodoro Prisciano e, prima di lui, in Petronio; inoltre non sembra aver avuto seguito negli autori successivi al medico africano: cfr. *TbIL*, s.v. *anathymiasis*, II, 21.

¹⁹ Per il valore causativo di *pulso* cfr. *TbIL*, s.v. *pulso*, X, 2, 2611, ll. 56-68.

della fronte (4). L'autore greco precisa inoltre che se al freddo si unisce l'umido, si presenta anche un sonno comatoso (5). Segue la sintomatologia del mal di testa provocato da vapori esterni, che si presenta con un dolore puntorio e pulsazione delle arterie della fronte, vertigini, false visioni e suono nelle orecchie (6). Infine, l'autore precisa che gli stessi sintomi si presentano nel mal di testa scatenato da vapori interni (7).

Come risulta dal confronto tra i due testi, Teodoro impiega, quale fonte per la sua trattazione, proprio questo passo, di cui sono ripresi, in modo relativamente fedele, i punti 1, 3, 4, 5 e 6 dell'esposizione. Nella sezione iniziale del capitolo l'autore latino, sull'esempio del modello greco, fornisce al lettore un'elencazione delle varie cause all'origine del mal di testa; l'elenco è più sintetico, poiché Teodoro si limita a nominare il caldo e il freddo, riferendosi alle altre cause in modo generico («altre motivazioni»); quindi segue l'analisi dettagliata della sintomatologia associata a ciascuna tipologia di mal di testa, qui ridotte a tre (il caso in cui al freddo si unisce l'umidità non viene distinto, mentre sono considerate esclusivamente le esalazioni provenienti dall'interno dell'organismo).

Anche all'interno delle singole sezioni colpiscono le coincidenze tra i due testi, che si distinguono per pochi scarti; in genere, Teodoro elimina qualche sintomo presente nel modello greco (per esempio, il riferimento alla cancrena nel mal di testa causato dal caldo al punto 3, il suono delle orecchie in quello causato da *anathymiasis* al punto 6), eccezionalmente ne aggiunge (la lacrimazione al punto 4 e la pulsazione della regione precordiale al punto 6), a volte fraintende (forse indotto da una corruzione del testo che aveva davanti, come nel caso di τὰ πολλὰ al punto 3, in cui l'aggettivo πολύς viene riferito a ἀγροπνία e tradotto con *nimius*). In ogni caso, i segni più importanti sono mantenuti e vengono elencati anche nello stesso ordine. Il mal di testa generato dal caldo comporta, anche in Teodoro, dolore, tensione delle vene, occhi sanguinolenti e insonnia; quello causato dal freddo, senso di peso e stasi delle vene; è menzionato qui anche il sonno letargico, che l'autore greco riferisce al caso in cui si associno raffreddamento e umidità; infine, il mal di testa causato dall'*anathymiasis*, ovvero da vapori interni al corpo, si manifesta con dolore intermittente, pulsazione delle vene (nel modello greco sono le arterie), vertigini e vista offuscata (nel testo greco si parla di *paroràseis*: ci torneremo). Teodoro, inoltre, elimina puntualmente il riferimento alla localizzazione delle vene (la fronte) e all'*anathymiasis* causata da fattori esterni²⁰.

Tutte queste coincidenze non possono essere casuali; piuttosto esse provano il rapporto che lega il testo greco al testo latino. Una conferma indiretta di tale relazione ci viene fornita dal confronto con un'opera simile, il *De medicina* di Cassio Felice, redatto nello stesso ambiente culturale in cui opera Teodoro, quello della provincia romana d'Africa di IV-V secolo d.C. Cassio Felice apre il

²⁰ Si noti, inoltre, il mantenimento della figura retorica del parallelismo del testo greco da parte del medico africano, sebbene ne modifichi la struttura morfo-sintattica: τοῖς ἐξ ἐγκαύσεων / igitur quando de vapore dolor insederit capiti; τοῖς δὲ ἀπὸ ψύξεως / si vero de frigore caput fuerit inquietatum; τοῖς δ' ἐξ ἀναθυμιάσεων / quibus autem exhalatione inferiorum [...] caput fuerit sollicitatum.

suo trattato di patologia con un capitolo dedicato al mal di testa. Anche qui la sezione iniziale presenta la variegata eziologia della patologia in questione, con un elenco parzialmente differente rispetto ai due testi sopra presentati (1, 5, 3 Fraisse):

Contingit frequentius ex perfrictione aut contrario adustione aut vinolentia aut percussu aut ventositatis causatione nervositatis membranae pericranioi supra dictae. Solet etiam et austrinus aer iniurias capitis nutrire.

La malattia si verifica assai frequentemente in seguito a raffreddamento o, al contrario, a riscaldamento, o a ubriachezza, o a percossa, o a causa della presenza dei venti nei nervi della suddetta membrana pericranica. Anche il vento del Sud suole alimentare i dolori della testa²¹.

Ma torniamo ai nostri testi. Come si è visto, nel complesso, Teodoro ha attuato un processo di selezione e snellimento del modello greco, mantenendo gli elementi che doveva ritenere necessari e utili per la sua esposizione. In alcuni casi possiamo anche comprendere la ragione che ha suggerito tali omissioni, se si considera come Teodoro abbia inteso e strutturato la materia della sua opera. Le malattie che colpiscono esternamente il corpo, e che dunque si manifestano alla vista, sono descritte nel primo libro (*Phaenomena*) degli *Euporista*. Ed è proprio in questo libro che l'autore, in due capitoli differenti (*De achoris* e *De alopeciosis*)²², tratta delle problematiche legate alla cute della testa e all'alopecia. Queste ultime non possono rientrare in un capitolo quale quello destinato alle affezioni che colpiscono la testa, che appartiene al secondo libro del trattato (*Logicus*), a cui viene destinata la trattazione di tutte le patologie interne al corpo, che l'occhio umano non può vedere ma che devono essere comprese con la ragione.

Il confronto tra i due testi permette di evidenziare, inoltre, come la traduzione operata da Teodoro sul modello greco appaia in più punti una riscrittura parafrastica, a tratti esegetica, che spiega, integra, precisa ed elimina ogni possibilità di fraintendimento della fonte impiegata, secondo l'atteggiamento e i procedimenti che Anna Maria Urso ha individuato nella traduzione dei *Gynaecia* soranei realizzata da Celio Aureliano, un altro autore, come abbiamo visto, appartenente al *milieu* dell'Africa tardoantica²³. Il passo di seguito riportato ne è un esempio: *πάσχει δὲ αὐτὴ ποικίλως* = *Querellae capitis variis frequenter ex accidentibus superveniunt*. Qui Teodoro parafrasa l'enunciato greco, sostituendo, in particolare, all'avverbio *ποικίλως*, «in vario modo», il cui significato va interpretato in riferimento alla molteplicità di cause dalle quali trae origine il mal di testa, il sintagma formato da sostantivo più aggettivo *variis* [...] *ex accidentibus*, «in seguito a varie cause», che lo rende più chiaro e preciso. Inoltre, l'autore latino aggiunge

²¹ Traduzione di SESTILI 2021, 58. Appare, inoltre, rilevante la totale assenza nell'intero capitolo di Cassio Felice della trattazione della sintomatologia associata a ciascuna tipologia di mal di testa.

²² *Eup. faen.* 6, 13-16, 13-15; 7, 16-20, 16-18.

²³ Cfr. URSO 2003, in particolare 188-197, e 2008.

l'avverbio *frequenter*, con il quale fornisce un'osservazione sulla ricorrenza della malattia, probabilmente derivata dalla sua esperienza di medico.

Anche in altri passaggi il dettato del testo latino appare più didascalico rispetto al modello: tale processo si realizza tramite l'aggiunta di dettagli all'indicazione del sintomo fornito dall'autore greco, che spesso si concretizzano con l'introduzione di aggettivi o avverbi. È il caso di καταφορώδης ύπνος = *tunc falsi somni graves et insuaves*: nel momento in cui Teodoro, trattando del mal di testa causato dal freddo, ne descrive la sintomatologia, si trova a dover tradurre la *iunctura* del modello greco καταφορώδης ύπνος, «sonno letargico». L'aggettivo καταφορώδης è *hapax* assoluto, che il *Lexikon zur byzantinischen Gräzität* (LBG) interpreta con il significato di «ohnmachtähnlich, komatös»²⁴. Del resto, tale lemma condivide la stessa radice del sostantivo καταφορά, che nei testi medici assume il significato specializzato di 'attacco letargico'²⁵. Nella traduzione del medico africano emerge un'evidente volontà di distinguere tra un sonno profondo, ma fisiologico, e un sonno profondo di natura patologica. Un'analoga necessità è riscontrabile anche nelle *Tardae passiones* di Celio Aureliano. Il medico di Sicca, infatti, distingue il sonno fisiologico dal torpore patologico, designando quest'ultimo sintomo, proprio di diverse malattie, tra cui la letargia, con i termini *pressura*, *gravatio* o *oppressio*; i primi due, in particolare, sono indicati da Celio stesso come equivalenti latini di κάρωσις ('torpore')²⁶. Risulta interessante il fatto che Celio si oppone ad alcuni medici che hanno confuso il sonno quale fenomeno biologico con la *pressura*; l'argomento addotto è che il sonno fisiologico ristora le forze, mentre la *pressura* le opprime²⁷. Inoltre, Celio sottolinea come il corpo di chi dorme abbia un aspetto naturale e pieno di vita, mentre chi è affetto da torpore letargico assuma un colorito pallido o simile al piombo, in ogni caso un colore innaturale. Inoltre, l'espressione di chi dorme risulta felice, quella dei letargici, invece, triste²⁸.

²⁴ LBG, s.v. καταφορώδης, I, 802; nel LSJ 1996 il lemma non è presente.

²⁵ L'*Anonymus Parisinus*, autore del trattato *De morbis acutis et chronicis*, proprio nel capitolo dedicato alla letargia impiega tale sostantivo nel momento in cui fornisce alcune prescrizioni per non far cadere il paziente, dopo il pasto, in uno stato letargico: μετὰ δὲ τὴν τροφήν διακρατητέον ἐπὶ πολὺ τῶν ποδῶν τοὺς δακτύλους πρὸς τὸ μὴ εἶκειν ταῖς καταφοραῖς, ὑπανακλωμένον καὶ κνιζομένων τῶν σκελῶν <καὶ> τῶν ἐνταῦθα πεφυκυῶν τριχῶν διαλελοιπότης ἀνασπωμένων (2, 3, 14, 4 Garofalo). Anche Areteo di Cappadocia, nel capitolo destinato alla trattazione della sintomatologia della pleurite, tra i vari sintomi che connotano tale patologia descrive uno stato comatoso, impiegando il medesimo sostantivo. I pazienti, infatti, talvolta entrano in uno stato letargico, farneticando: ἔστι δὲ ὅτε καὶ κωματώδεες, καὶ ἐν τῇ καταφορῇ παράφοροι (*SA* 1, 10, CMG II, 12, 2 Hude). Cfr. anche LSJ 1996, 919-920, s.v. καταφορά.

²⁶ *Chron.* 4, 3, 792, 33 (cito il testo secondo le edizioni di riferimento di BENDZ 1990 e 2002): *pressura capitis sive gravatione, quam carasin vocant; Acut.* 2, 1, 130, 132, 3: *sed neque iste somnus est impeditis omnibus naturalis actionis officis, sed est oppressio, quae nihil resumat aegrotantem, at potius demergat*. Per il significato di κάρωσις cfr. LSJ 1996, 882, s.v.

²⁷ *Acut.* 1, <*De phrenitide*>, 30, 17: *his [scil. Asclepiadi et eius sectatoribus] nos respondebimus differre pressuram a somno. Contra naturam etenim pressura intelligitur, secundum naturam somnus*.

²⁸ *Acut.* 1, 6, 50, 50: *colore inquam, dormientium enim mundum corpus atque floscule vividum et naturali habitudine plenum, oppressorum vero in lethargi<c>a passione pallens vel plumbeum vel quolibet alio colore affectum invenitur. Character autem dormientium hilaris, lethargicorum tristis invenitur*. Per la distinzione fra sonno fisiologico e sonno patologico in Celio Aureliano e, più in generale, per un'analisi più dettagliata del sonno nell'opera di questo autore cfr. URSO 2015.

La possibilità di distinguere tra sonno vero e proprio e stato letargico spiega l'esigenza di Teodoro di definire non solo *graves*, ma anche *falsi* i sonni che si accompagnano a questa forma di mal di testa, i quali peraltro, essendo tali, non possono neanche essere ristoratori (da qui *insuaves*). Non può soddisfarlo qualificare il sonno semplicemente con l'aggettivo *gravis*, in quanto i non addetti ai lavori potrebbero intenderlo soltanto come un sonno profondo, senza coglierne la valenza patologica. Sono diverse, infatti, le attestazioni dell'aggettivo *gravis* per descrivere un sonno profondo, ma non patologico. Un esempio si può rintracciare nelle *Metamorfosi* ovidiane: quando Perseo riesce a uccidere Medusa tagliandole la testa, la Gorgone, e con lei gli aspidi, sono immersi in un sonno profondo: *dumque gravis somnus colubrasque ipsamque tenebat, / eripuisse caput collo* (4, 784-785, 123 Tarrant). Anche Valerio Flacco nei suoi *Argonautica* impiega l'aggettivo *gravis* in riferimento a un sonno profondo, ma fisiologico, in cui erano caduti gli Argonauti e, in particolare, i genitori di Giasone, Esone e Alcimedede: *Mox, ubi victa gravi ceciderunt lumina somno* (1, 300, 20 Liberman)²⁹. Questo basti per concludere che la scelta di Teodoro di definire i *somni* come *falsi*, oltre che *graves*, mira a eliminare qualsiasi possibile ambiguità dal testo modello.

Non stupisce, dunque, che proprio nel capitolo degli *Euporista* dedicato alla letargia, in una diagnosi differenziale con la frenite, il sonno del letargico sia definito ancora una volta come 'falso', che opprime (*Log.* 3, 112-113, 13):

Lethargicis et freniticis [...] utrique acutis febris agitatur, his tamen accidentibus differunt quod frenitici manentibus insomniatibus et alienationibus eriguntur, lethargici vero sub simili incommoditate vigiliarum gravedine molestissima et falso veluti somno molestius deprimuntur.

I letargici e i frenitici [...] Entrambe le categorie di malati sono agitati da febbri acute, tuttavia si differenziano per questi sintomi: i frenitici sono stimolati da insonnia persistente e da alterazione mentale, mentre i letargici, che si trovano in uno stato di insonnia altrettanto fastidiosa, sono oppressi, in modo assai molesto, da un torpore molto penoso e come da un falso sonno.

Si noti nel passo appena riportato la corrispondenza semantica di *deprimo* con la radice di *καταφορώδης*, e quindi anche di *κατάφορος*, 'che precipita in basso', da cui il significato più specializzato di 'letargico'³⁰, e di *καταφέρω*, 'tirare in basso', in forma passiva 'essere appesantito', 'cadere addormentato', 'essere in stato semicomatoso'³¹.

Altri due esempi analoghi di traduzione esegetica si riscontrano nella sezione dedicata al mal di testa causato dall'*anathymiasis*, l'eccesso di vapori presenti nel corpo, che risalendo verso l'alto provocano il disturbo in questione. Dove il modello greco, descrivendone la sintomatologia, parla semplicemente di vertigini

²⁹ Per *somnus gravis* quale sonno profondo che non implica uno stato patologico cfr. *ThLz*, s.v. *gravis*, VI, 2, 2288, ll. 11-29.

³⁰ LSJ 1996, 920, s.v. *κατάφορος*.

³¹ LSJ 1996, 919, s.v. *καταφέρω*.

(ἄλιγγοι), l'autore latino sottolinea l'intensità del sintomo aggiungendo l'avverbio *quam maxime* (*quam maxime vertigines*), basandosi probabilmente, ancora una volta, sulla sua esperienza come medico, allievo del celebre Vindiciano.

Il mal di testa da *anathymiasis* è collegato anche a problematiche legate alla vista, *παροράσεις*. Questo sostantivo, deverbativo da *παροράω* e di per sé poco attestato, nei testi medici greci indica un difetto di vista, una 'visione distorta', potremmo dire con termine moderno un'allucinazione³². Galeno, nel *De symptomatum causis*, parlando della cornea i cui umori hanno cambiato colore, utilizza il sostantivo *παρόρασις*, puntualizzando che il difetto è rappresentato da discromatopsie: gli itterici credono di vedere tutto giallo e coloro che sono affetti da una rottura dei vasi sanguigni tutto rosso (1, 2, VII, 99, 8-12 K.):

εἰ δὲ μὴ πολλὰ μὲν εἴη τὰ ὑγρά, τῇ χρῶα δ' ἐξηλλαγμένα, κατὰ τὴν ἐκείνων φύσιν παρόρασις γίνεταί. διὰ τοῦτο γοῦν οἱ μὲν ἰκτεριῶντες ὠχρὰ πάντα θεᾶσθαι δοκοῦσιν, οἱ δὲ ὑπόσφραγμα πεπονθότες ἐρυθρά.

Se gli umori non sono abbondanti, ma di colore mutato, si ha una allucinazione corrispondente alla loro natura. È per questo che gli itterici credono di veder tutto giallo e quelli affetti da rottura di vasi di sangue tutto rosso³³.

Anche Rufo di Efeso, in un frammento tramandatoci da Paolo di Egina, trattando di patologie oculari impiega il sostantivo *παρόρασις*, descrivendo però questo vizio della vista come una visione disturbata da corpi mobili, qui indicati attraverso la similitudine ricorrente delle zanzare che si posano davanti agli occhi (Paul. Aeg. 3, 22, CMG IX, 1, 184-185, 30 Heiberg): ὄχοις δὲ παροράσεις γίνονται, οἷον κωνοπίων προφαινομένων [...], «a tutti quanti coloro in cui si verifica un disturbo della vista, come se comparissero davanti (agli occhi) delle zanzare [...]». Nelle fonti greche il termine *παρόρασις* non era dunque specializzato nell'indicazione di un difetto particolare, mentre Teodoro qui lo interpreta, intendendolo come un oscuramento della vista (*oculorum obscuritates*).

In conclusione, gli elementi emersi dall'analisi sembrano sufficienti a dimostrare un rapporto diretto fra il testo di Teodoro Prisciano e il *De remediis parabilibus* e a dare un'idea del modo in cui Teodoro ha utilizzato la sua fonte. In particolare, il passo analizzato mostra la volontà del medico africano di selezionare, riorganizzare e chiarire la materia ripresa dal modello greco. Naturalmente si tratta solo di un primo saggio; è verosimile che un'analisi più estesa potrà fornire altri elementi interessanti per comprendere più in profondità il rapporto che lega il testo di Teodoro Prisciano alla sua fonte greca.

³² LSJ 1996, 1343, *sv.* *παρόρασις*, interpreta questo sostantivo come «false vision», citando i passi di Galeno e Rufo di Efeso riportati *infra*, ma omettendo il passo del *De remediis parabilibus* in cui tale lemma pure ricorre.

³³ Traduzione di Ivan Garofalo ripresa da GAROFALO, VEGETTI 1978, 1079.

Bibliografia

BAZOU 2020 = A. BAZOU, *Γαληνικά και μη γαληνικά φαρμακα στο (ψευδο-) γαληνικό έργο Περί εὐπορίστων*, in A. Παπαθωμάς, Γ. ΚάρλαΔ. Σταμάτης (edd.), *Ύμματα πάντα. Τιμητικός τόμος στον καθηγητή Ανδρέα Ι. Βοσκό [...]*, Αθήνα, Ινστιτούτο του Βιβλίου – Καρδαμίτσα, 2020, 261-271.

BENDZ 1990 = G. BENDZ (ed.), *Caelii Aureliani Celerum passionum libri III, Tardarum passionum libri V*, in linguam Germanicam transtulit I. PAPE, pars I, *Cel. pass. lib. I-III; tard. pass. lib. I-II*, Berolini, in aedibus Academiae Scientiarum, 1990.

BENDZ 2002 = G. BENDZ (ed.), *Caelii Aureliani Celerum passionum libri III, Tardarum passionum libri V*, in linguam Germanicam transtulit I. PAPE, pars II, *Tard. pass. lib. III-V*, indices composuerunt J. KOLLESCH et D. NICKEL, editio altera, Berolini, in aedibus Academiae Scientiarum, 2002.

BENSEDDIK 1989 = N. BENSEDDIK, *La pratique médicale en Afrique au temps d'Augustin*, in A. MASTINO (ed.), *L'Africa romana. Atti del VI convegno di studio (Sassari, 16-18 dicembre 1988)*, Sassari, Gallizzi, 1989, 663-682.

FICHTNER 2023 = G. FICHTNER, *Corpus Galenicum. Bibliographie der galenischen und pseudogalenischen Werke [...]*, 2023, 1-188, disponibile al seguente indirizzo: <https://cmg.bbaw.de/fileadmin/Webdateien/Dateien/Galen-Bibliographie.pdf>.

FITCH 2022 = J. G. FITCH (ed.), *On Simples, Attributed to Dioscorides*, introduction, translation, concordances, Leiden-Boston, Brill, 2022.

FRAISSE 2002 = A. FRAISSE (ed.), *Cassius Felix. De la médecine*, texte établi, traduit et annoté, Paris, Belles Lettres, 2002.

GAROFALO, VEGETTI 1978 = I. GAROFALO, M. VEGETTI (edd.), *Opere scelte di Galeno*, Torino, UTET, 1978.

GAROFALO 1997 = I. GAROFALO (ed.), *Anonymi Medici De morbis acutis et chroniis*, edited with commentary, translated into English by B. FUCHS, Leiden-New York-Köln, Brill, 1997.

HEIBERG 1921 = I. L. HEIBERG (ed.), *Paulus Aegineta*, pars prior, *Libri I-IV*, Lipsiae-Berolini, in aedibus B. G. Teubneri, 1921.

HUDE 1958 = C. HUDE (ed.), *Aretaeus*, editio altera [...], Berolini, in aedibus Academiae Scientiarum, 1958.

KÜHN 1821-1833 = C. G. KÜHN (ed.), *Claudii Galeni Opera Omnia*, 20 voll., Lipsiae, in officina libraria Car. Cnoblochii, 1821-1833.

LANGSLOW 2000 = D. R. LANGSLOW, *Medical Latin in the Roman Empire*, Oxford, Oxford University Press, 2000.

LBG 1994-2017 = *Lexikon zur byzantinischen Gräzität [...]*, 3 voll., Wien, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1994-2017.

LIBERMAN 2003 = G. LIBERMAN (ed.), *Valerius Flaccus. Argonautiques*, vol. I, *Chants I-IV*, texte établi et traduit, Paris, Belles Lettres, 2003.

LSJ 1996 = H. G. LIDDELL, R. SCOTT (edd.), *A Greek-English Lexicon*, revised and augmented throughout by Sir H. S. JONES with the assistance of R. MCKENZIE [...], Oxford, Clarendon Press, 1996.

MØRLAND 1952 = H. MØRLAND, *Theodorus Priscianus im lateinischen Oribasius*, «Symbolae Osloenses» 29, 1952, 79-91.

ROSE 1879 = V. ROSE (ed.), *Cassii Felicis De medicina ex Graecis logicae sectae auctoribus liber translatus sub Artabure et Calepio consulibus (anno 447)*, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1879.

ROSE 1894 = V. ROSE (ed.), *Theodori Prisciani Euporiston libri III cum Physicorum fragmento et additamentis Pseudo-Theodoreis, accedunt Vindiciani Afri quae feruntur reliquiae*, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1894.

SABBAH 1985 = G. SABBAH, *Observations préliminaires à une nouvelle édition de Cassius Félix*, in I. MAZZINI, F. FUSCO (edd.), *I testi di medicina latini antichi. Problemi filologici e storici. Atti del I Convegno internazionale (Macerata-S. Severino M., 26-28 aprile 1984)*, Roma, Bretschneider, 1985, 279-312.

SABBAH 1998 = G. SABBAH, *Notes sur les auteurs médicaux africains de l'Antiquité tardive (IV^e-V^e siècles)*, «Recherches & Travaux» 54, 1998, 131-150.

SESTILI 2021 = A. SESTILI (ed.), *Cassio Felice. Sulla medicina*, introduzione, traduzione e note, Roma, Dante Alighieri, 2021.

TARRANT 2004 = R. J. TARRANT (ed.), *P. Ovidi Nasonis Metamorphoses*, Oxonii, e typographeo Clarendoniano, 2004.

TOTELIN 2021 = L. TOTELIN, *Easy Remedies – Difficult Texts: The Pseudo-Galenic Euporista*, in C. PETTIT, S. SWAIN, K.-D. FISCHER (edd.), *Pseudo-Galenica. The Formation of the Galenic Corpus from Antiquity to the Renaissance*, London, University of London Press, 2021, 31-45.

URSO 2003 = A. M. URSO, *Riscritture di Sorano nel mondo latino tardoantico. Il caso dei Gynaecia*, in I. GAROFALO, A. ROSELLI (edd.), *Galenismo e medicina tardoantica. Fonti greche, latine e arabe. Atti del Seminario Internazionale di Siena (Certosa di Pontignano - 9 e 10 settembre 2002)*, con l'editio princeps di Galeni qui fertur ad Glauconem liber tertius ad fidem codicis Vindocinensis 109, editionem curavit K.-D. FISCHER, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 2003, 161-202.

URSO 2005 = A. M. URSO, *La letteratura medica latina nell'Africa tardoantica: consuntivo degli studi. I*, «Lettre d'informations. Médecine antique et médiévale» n.s. 4, 2005, 1-40.

URSO 2006 = A. M. URSO, *La letteratura medica latina nell'Africa tardoantica: consuntivo degli studi. II*, «Lettre d'informations. Médecine antique et médiévale» n.s. 5, 2006, 1-31.

URSO 2008 = A. M. URSO, *Quando l'esegesi cambia il testo: traduzione e riscrittura nei Gynaecia di Celio Aureliano*, in V. BOUDON-MILLOT, V. DASEN, B. MAIRE (edd.), *Femmes en médecine. Actes de la Journée internationale d'étude organisée à l'Université René-Descartes (Paris V, le 17 mars 2006), en l'honneur de Danielle Gourevitch*, Paris, De Boccard, 2008, 205-222.

URSO 2015 = A. M. URSO, *Le sommeil dans la médecine méthodique: le témoignage de Caelius Aurelianus*, in V. LEROIX, N. PALMIERI, C. PIGNÉ (edd.), *Le sommeil. Approches philosophiques et médicales de l'Antiquité à la Renaissance*, Paris, Champion, 2015, 235-257.



Online on the December 2025

©2025 by the Author(s); licensee Classica Vox. This article is an Open Access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution, No Commercial, No Derivatives 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>)

DOI: 10.13129/2724-0169/2025.7.267-278